



Londra, 11enne muore inalando deodorante spray: torna l'allarme chroming

Descrizione

(Adnkronos) Freddie Davis, 11 anni, è morto nel suo letto nella zona est di Londra dopo aver inalato un deodorante spray. La chiusura dell'inchiesta sul decesso del ragazzino è avvenuta nel gennaio 2025 e provocata, secondo quanto confermato dalle analisi, dall'inalazione di butano usato come propellente per aerosol riaccende il dibattito sul chroming, pratica pericolosa protagonista di una challenge su TikTok che nel 2024 era arrivata all'attenzione della conferenza nazionale dell'American Academy of Pediatrics. Uno studio Usa presentato al meeting aveva analizzato un totale di 109 video sul chroming, che insieme avevano ottenuto oltre 25 milioni di visualizzazioni.

Sui social rilancia l'allarme anche l'infettivologo Matteo Bassetti. Il chroming, noto anche con il nome di huffing, ricorda il primario dell'ospedale policlinico San Martino di Genova, una pratica che consiste nell'inalare sostanze chimiche tossiche che si possono trovare facilmente in casa perché pensate per altri usi, al fine di provare un'esperienza adrenalinica che annebbi brevemente e leggermente i sensi. Diffusa soprattutto tra i giovani attraverso i social può portare a vertigini, assuefazioni e nei casi più gravi provocare la morte, come dimostrano numerosi decessi riportati negli anni dalle cronache internazionali.

Le sostanze chimiche che si possono inalare sono legali e facilmente reperibili in casa sottolinea il medico. La maggior parte delle persone che praticano chroming attingono dai pennarelli indelebili, ma sarebbero piuttosto gettonati anche smalti per unghie, solventi per rimuoverlo, aria compressa spray, diluente per vernici, deodorante spray, benzina e lacca per capelli. Il fatto che non si tratti di sostanze illegali o difficili da trovare rende molto più complesso, per i genitori, accorgersene. Anche questo episodio, raccontato dal Daily Mail, dimostra che i social andrebbero vietati sotto i 16 anni. È comunque importante che i genitori vigilino sui figli e sui contenuti che arrivano via social.

La mamma di Freddie, Roseanne Thompson, in realtà aveva vigilato. È stata lei a trovare il figlio morto nel letto e a chiedere aiuto. La donna, 34 anni, ha poi spiegato di aver sentito di bambini indotti a provare il chroming da video su TikTok e di avere persino smesso di comprare a Freddie deodoranti

spray per proteggerlo. Roseanne ritiene sia stato un amico a spingere il figlio alla pratica e le indagini hanno confermato che il ragazzino non aveva fatto ricerche online in tema aerosol o suicidio.

Fornendo al *“Daily Mail”* alcune foto di Freddie per cercare di sensibilizzare gli altri genitori, la madre ha avvertito: *“Gli spray uccidono”*. Tra il 2001 e il 2020 *“*riporta il quotidiano britannico *”* in Inghilterra e Galles sono stati registrati 716 decessi legati a sostanze volatili, con una media di 36 all’anno e una schiacciante maggioranza (77,9%) tra i maschi. I carburanti sono stati le sostanze volatili più comunemente menzionate nei certificati di morte di queste vittime, responsabili del 59,5% dei decessi, con butano e propano, entrambi comunemente presenti negli aerosol, citati in 447 casi.

“

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Febbraio 17, 2026

Autore

redazione

default watermark